

Il Pd blinda Leccese: “È il candidato scelto, tutti lo sostengono”

La nota di Taruffi della segreteria nazionale: “Chi rifiuta le primarie vuole dividere la coalizione”. La Giusta causa conferma la richiesta di un confronto con Laforgia

Il Pd nazionale marcia a fuoco la candidatura di Vito Leccese. E lo fa in risposta a un comunicato pubblicato ieri dalla presidente cittadina Titti De Simone, che insieme con altri quattro esponenti dell'area Schlein si era astenuta sulla scelta del manager pubblico. Nella nota De Simone è tornata a rimarcare che «il voto in assemblea non è stato espresso all'unanimità», evidenziando che «queste astensioni non hanno a che fare con egoismi e personalismi, esprimono idee e opinioni di tanti, dentro e fuori il Pd». La risposta è arrivata dopo poche ore: «L'assemblea cittadina è il massimo organo di rappresentanza politica. Quando assume una decisione, tutti gli iscritti e le iscritte hanno il dovere di attenersi a quella indicazione. Il candidato sindaco del Pd è Vito Leccese e come prevede il comma 6 articolo 3 dello Statuto regionale, tutti gli iscritti “devono sostenere lealmente il candidato sindaco del Pd”, soprattutto se si svolge un ruolo di garanzia e non di rappresentanza politica». La firma in calce è di Igor Taruffi, il consigliere regionale emiliano cresciuto in Rifondazione comunista e poi in Sinistra italiana al quale la segreteria nazionale Elly Schlein ha affidato l'organizzazione del partito.

Il suo è un richiamo all'ordine: «La decisione di candidare Leccese

Montingelli (Progetto Bari): “Regole come quelle dei gazebo per Vendola e Boccia”

no Leccese». Nella sede dell'associazione Giusta caus si è tentato di dar forma alla proposta alternativa alle primarie che dovrebbe mediare tra la richiesta del Pd (ma anche degli altri partner della coalizione) e il veto secco del Movimento 5 Stelle. Cade l'ipotesi dell'algoritmo che dovrebbe soppesare la forza dei partiti e delle associazioni chiamate a votare. Alla base c'è sempre l'idea che la scelta del candidato debba essere preceduta da un confronto tra i due. Ma sui contenuti della proposta elaborata dal gruppo di lavoro si vuole mantenere riserbo fino a quando non sarà discussa all'interno, definita e concordata con l'altra parte della coalizione. I rappresentanti delle altre forze, però, mantengono il loro scetticismo.

Per Riccardo Montingelli, di Progetto Bari, le primarie possono essere «soltanto libere, come quelle che hanno fatto eleggere Nichi Vendola

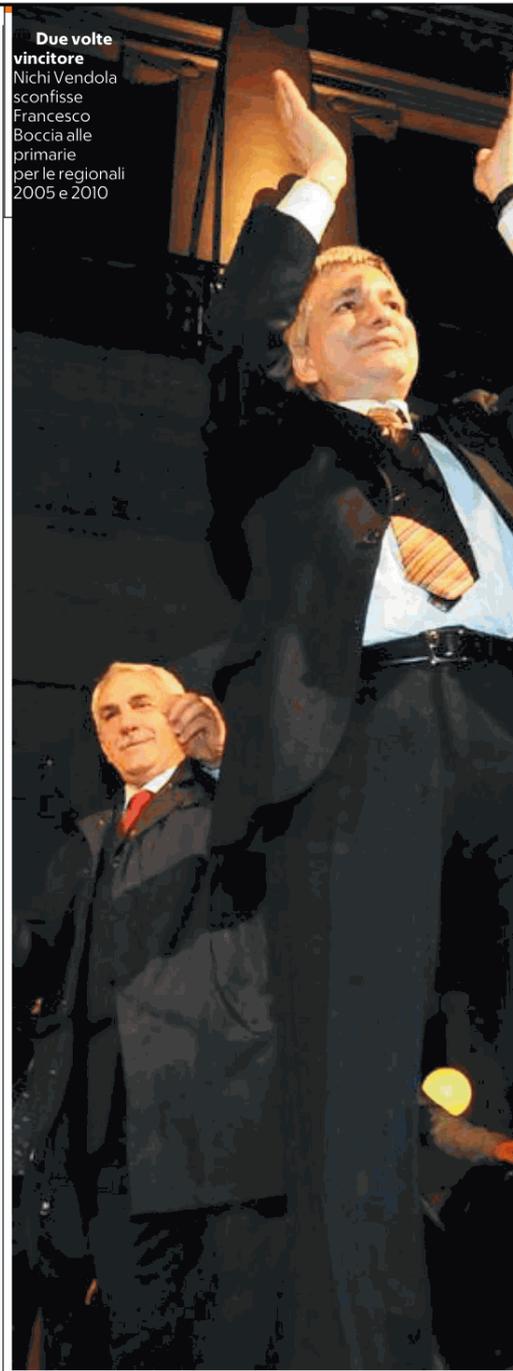
▼ In campo
Michele Laforgia (a sinistra), fondatore della Giusta causa, e Vito Leccese, ex deputato dei Verdi e candidato sindaco designato dai dem



la ed Elly Schlein». Fabiano Amati, consigliere regionale di Azione, si è annoiato a ripeterlo: «Sono per le primarie aperte». Ma i rischi di infiltrazioni? «Questo argomento è soltanto un espediente retorico. Se si parte da questo presupposto, che siamo deboli e ammalati dalla criminalità, è meglio ritirarsi, vuol dire che non siamo degni. Invece siamo persone perbene pronti a confrontarsi democraticamente». Amati stuzzica anche Italia Viva, alleata – anche in conseguenza di dissidi locali – di Laforgia e di una sinistra radicale che non ha mai amato Matteo Renzi. «È un tic della politica novecentesca: il male assoluto è “chi non sta con me”. Se però sta con me diventa il bene assoluto. È un modo di fare ideologico e tossico per la storia del nostro Paese. La nostra impostazione è un'altra: ci si divide sulle cose da fare, sui programmi, e sui candidati».

Mino Di Lernia, assessore a Trani, è il nuovo segretario regionale di Sinistra italiana: «La discussione se farle aperte o chiuse ci interessa relativamente. Noi sosteniamo Michele Laforgia affinché sia lui il candidato. Ma qualsiasi forma si voglia utilizzare per raggiungere l'unità del centrosinistra, per noi va bene. Anche perché il centrodestra non va sottovalutato». E come ci si arriva? «Con un tavolo che discuta subito delle regole della consultazione». Ma si riesce a convincere i 5 Stelle a far cadere il veto? «Bisognerebbe modificare la domanda e chiedere se sono per la partecipazione democratica. Direbbero sicuramente di sì, perché sono gli inventori del metodo democratico delle parlamentarie». – **d.carl.**

Due volte vincitore
Nichi Vendola sconfisse Francesco Boccia alle primarie per le regionali 2005 e 2010



è stata votata all'unanimità dell'assemblea con cinque astenuti. E tale decisione è condivisa da tutti i livelli del partito da Roma in giù e da tutte le sensibilità interne al partito». Taruffi difende il segretario regionale Domenico De Santis, che in un'intervista a *Repubblica* «ha espresso la posizione del Pd: primarie aperte a tutti gli elettori del centrosinistra. Chi rifiuta le primarie è ovvio che vuole dividere la coalizione». De Simone, invece, aveva fortemente criticato l'intervento di De Santis: «Se consultazione popolare dev'essere, mi sembra normale anche discutere delle regole, perché non sarebbero primarie solo del Pd ma di coalizione, e non vedo nulla di sgangherato nella richiesta di condividere un minimo di trasparenza». Del resto la garante del partito ha più volte rimarcato la sua presa distanza dalla scelta di Leccese, intervenendo anche all'assemblea di Michele Laforgia. Il quale, a sua volta, quando parla dell'ex parlamentare dei Verdi lo definisce come indicato «da una parte del Pd». Ma c'è chi questo racconto non lo manda giù: «Evitiamo di tirare in ballo il gruppo Schlein. Tantissime persone che sono state parte attiva nella campagna per Elly appoggia-

Auschwitz per le SS era la *zona di interesse*, uno di quegli eufemismi con cui usavano confezionare l'orrore. Nel campo di concentramento dove l'umanità è morta e il nazismo si è incarnato fino alla sua apoteosi, il cinema spesso ritorna. Lo fa anche il regista Jonathan Glazer con il suo ultimo film, *La zona di interesse*, Grand Prix a Cannes, candidato a cinque premi Oscar, un capolavoro e insieme un ammonimento. In breve: vi si racconta la vita quotidiana di Rudolf Hoss, direttore di Auschwitz, e della sua famiglia felice che vive in una villetta accanto al recinto dello sterminio. Al di là del muro, in un idilliaco contesto da soap germanica, nulla si vede, ma soltanto si sente, la messa in cinema di quella banalità del male teorizzata da Hanna Arendt. Ed è proprio dalla zona di interesse, domani alle 10 al Galleria di Bari (info e prenotazioni sul sito multicinemagalleria.it), che partirà un dialogo su nazismo e neonazismi tra il filologo Luciano Canfora e il candidato sindaco Michele Laforgia, avvocato penalista e fondatore della Giu-

L'iniziativa

Canfora e Laforgia a confronto: si parla anche di nuovi fascismi

di Antonella W. Gaeta

L'incontro domani al Galleria subito dopo la proiezione del film “La zona di interesse”



▲ Il professor Luciano Canfora

sta causa. A ricordarci, come annoa proprio quest'ultimo, che «il cinema, come qualsiasi manifestazione artistica, non è mai strumento. Chi fa politica – cioè tutti noi, più o meno consapevolmente – dovrebbe semplicemente guardarlo e magari imparare qualcosa che vada oltre il confine delle cose così come sono. In questo, cinema e buona politica hanno un orizzonte comune: la visione». L'incontro di domani si intitola “Il male quotidiano” ed è organizzato dall'associazione La Giusta causa.

Dopo la visione, in lingua originale con sottotitoli, del film di Glazer, ci sarà il confronto tra l'avvocato Laforgia e il professor Canfora, che ha da poco congedato per

Dedalo il saggio *Il fascismo non è mai morto*. Proprio come gli Hoss, adiacenti alle catastrofi che ci stanno da presso, il cinema ci offre occasioni per connetterci al presente. «Mi torna in mente il titolo dell'ultimo film di Kubrick, *Eyes wide shut*, occhi spalancati chiusi, un ossimoro che rievoca eyes wide open, occhi ben aperti – riflette Laforgia – Mi sembra la migliore definizione del nostro tempo iperconnesso e indifferente. Da noi non arrivano i fumi dei campi di concentramento, ma gli echi delle guerre vicine e i cadaveri dei migranti. Il cinema, almeno un certo cinema, ci costringe ad assumere il punto di vista della banalità del male. Il male quotidiana